

Mentre si intensificano le iniziative unitarie per il contratto

I metalmeccanici decidono nuove azioni FIAT: i delegati alla guida della lotta

Ieri sera riuniti al ministero sindacali e Intersind — Oggi l'esecutivo della FLM — Ribadito nel convegno di Torino il ruolo dei Consigli per una strategia capace di unificare contratto, organizzazione del lavoro, investimenti — Scioperi alla Sit-Siemens

Oggi si riunisce l'esecutivo della FLM per decidere il nuovo programma di scioperi dei metalmeccanici, impegnati da oltre quattro mesi nella vertenza per il rinnovo del contratto. Il 10 marzo infatti termina la fase di lotta programmatica precedentemente dai sindacati. A quella data saranno state effettuate 148 ore di scioperi nelle aziende aderenti alla Federmeccanica, 136 nelle aziende di Partecipazioni Statali e 121 in quelle Confapi. I lavoratori sono stati costretti a questa dura lotta dalle posizioni provocatorie e di chiusura assunte dal padronato privato e pubblico. Ieri al centro del lavoro unitario, convocato incontro fra sindacati e Intersind, è stato discusso dal ministro. Un

incontro con la Federmeccanica avrà luogo domani. Nelle fabbriche delle Partecipazioni Statali iniziano assemblee di due ore a sostegno della vertenza per gli investimenti nel Mezzogiorno. Nelle aziende del gruppo Fiat si lavora per preparare lo sciopero di venerdì per il contratto, gli scioperi sociali, contro la repressione. Oggi per 3 ore si ferma il lavoro in tutto il gruppo Sit-Siemens in risposta alle denunce contro i Consigli di fabbrica. La riunione al ministero del Lavoro è presieduta da una di noi: Intersind mantiene una marcata posizione di chiusura. Le trattative riprenderanno oggi alle 16.30.

Vado Ligure I partiti democratici al fianco degli operai

La lotta dei metalmeccanici è stata al centro di un ampio dibattito per due giornate, sabato e domenica, ha impegnato a Vado Ligure i lavoratori, i sindacati, le forze politiche e l'amministrazione comunale. I lavori aperti sabato dal compagno Riccio della FLM, hanno avuto per tema la lotta contrattuale dei metalmeccanici e in particolare la piattaforma di rivendicazioni di migliaia di lavoratori. Il compagno Riccio nella sua relazione ha messo subito a fuoco il significato dell'iniziativa. Non si tratta cioè di sollecitare una generica solidarietà, ma di chiedere alle forze politiche, agli Enti locali di farsi carico delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, in particolare per quanto riguarda gli aspetti «politici» della piattaforma contrattuale. E qui il discorso, ripreso dagli interventi dei lavoratori, ha affrontato l'analisi del quadro politico nel quale oggi si manifesta la resistenza del padronato e del governo nei confronti del contratto dei metalmeccanici. Domenica mattina poi il sindaco di Vado, compagno Morachio, l'on. Canepa del Psi, il democristiano Faraguti di Forza Nuova e il compagno Spagnoli, confermando la solidarietà dell'ente locale, dei partiti e delle forze politiche rappresentate, hanno espresso l'impegno per mutare l'orientamento politico del Paese e prima di tutto per battere il governo Andreotti-Malagodi e aprire la strada ad una politica di riforme.

Rotte le trattative tra sindacati e Pirelli

MILANO, 5. Le trattative fra la federazione dei lavoratori chimici CGIL-CISL e il sindacato di direzione della Pirelli sul problema della ristrutturazione del gruppo sono state interrotte oggi, dopo un nuovo incontro in cui le parti che ha avuto luogo presso l'Assolombarda. La direzione della Pirelli-Dunlop ha nella sostanza risposto alle particolarizzate rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali predefendendo la consistenza di quella che viene definita «mobilità» della mano d'opera. La prima risposta dei lavoratori al tentativo della Pirelli di attaccare le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo si avrà già nel corso di questa settimana, con lo sciopero di quattro ore in tutti gli stabilimenti Pirelli, proclamato dai sindacati per venerdì, 9 marzo. Durante lo sciopero nazionale dei lavoratori delle fabbriche della Pirelli, si svolgerà a Milano una grande manifestazione unitaria.

Oggi la firma dell'accordo per gli statali

Si tiene questa mattina alle ore 11 al ministero della Riforma della P.A. l'incontro fra i rappresentanti dei sindacati statali CGIL-CISL-UIL e UNSA con i ministri della Riforma e del Lavoro, Gava e Coppo per siglare l'ipotesi di accordo sulla piattaforma rivendicativa del 23 mila statali raggiunta il 23 febbraio scorso. Alla firma dell'accordo saranno presenti anche i rappresentanti della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL per poter esaminare i problemi di carattere generale, quali quelli relativi all'affermazione di una tendenza perquisitiva in tutto il pubblico impiego, alle modalità della periodicità della contrattazione, che il governo propone globale e contemporanea per tutto il settore, allo Statuto dei lavoratori e alla riqualificazione delle vecchie pensioni.

Dal nostro inviato

TORINO, 5. «Quattordici robots rimasti liberi sono pronti per appropinquarsi di altre operazioni»; questa frase da libro di fantascienza leggiamo nel nostro giornale, in un intervallo dei lavori del convegno dei delegati delle fabbriche FIAT, che si è cominciato a fare, mercoledì, in un intervallo di una accurata analisi delle novità del processo produttivo alla linea 132 dove sta oggi «18 robots Unimate sovrastanti il lavoro manuale di 18 operai». E' stato un convegno importante perché, nel vivo dello scontro contrattuale non si è limitato a riflettere sulla scelta del contratto, ma ha guardato più avanti collegando ciò che rappresenta la posta in gioco in questi giorni — a cominciare dal contratto, dalla contrattazione articolata — ai mutamenti in atto nel processo produttivo, alle ristrutturazioni e riorganizzazioni, e quindi al dopo-contratto, ai problemi dell'unità sindacale, alla battaglia più generale per un nuovo modo di fare contratto, alla possibile lotta per una nuova politica degli investimenti — a cominciare dalla FIAT — ai temi al centro del dibattito programmatico iniziato all'interno della CGIL, come della CISL e della UIL. E' stata così delineata — nella relazione del compagno Paolo Frasca — la situazione nazionale FIAT della FLM e nel dibattito — una strategia complessiva capace di saldare le lotte sul problema dell'organizzazione del lavoro alle lotte sociali. Innanzitutto il convegno ha testimoniato lo straordinario livello di mobilitazione, a cinque mesi dall'inizio della vertenza contrattuale di operai, tecnici e impiegati anche alla FIAT. Le radici di questa partecipazione senza precedenti vanno individuate, si è detto, nella scelta del delegato e dei consigli, malgrado i riconoscimenti ritardi nel consolidamento della loro capacità di direzione effettiva del sindacato, malgrado il contrattacco padronale fondato su spensierati provocazioni illecite. Le stesse polemiche sulle difficoltà del processo unitario, sullo stesso «patto federativo» (a volte come all'indietro, proprio inasprimento, N.d.R.), hanno in qualche modo pesato negativamente sulla crescita dei delegati. Altre scelte hanno invece ridato fiato all'organizzazione unitaria in fabbrica e nei consigli. In questo senso, le decisioni assunte dall'assemblea nazionale di Genova (l'intercambio tra contratto e obiettivi sociali), la conferenza di Reggio Calabria e l'apertura della vertenza per gli investimenti nel Mezzogiorno. Ora si va a scadenze nuove. I consigli di fabbrica collegati ad altre categorie nei consigli di zona, dovranno meglio saper affrontare, come già hanno cominciato a fare, i problemi come quelli dei trasporti, scuola, casa, prezzi, cooperazione, agricoltura. Dovranno, per usare le parole di Paolo Frasca, «essere in grado di definire i contenuti di proposte e di lotta, sia con il padronato che con le forze politiche, sull'occupazione, lo sviluppo, le ristrutturazioni, il rapporto fra queste cose e la struttura del contratto, parlando comunque da una sempre maggiore efficacia nell'affrontare le modifiche prodotte che si annunciano nell'organizzazione del lavoro in ogni settore». E' in tale contesto che il convegno ha respinto ogni proposta di «regolamentazione verticistica e centralizzata» dei consigli così come viene avanzata dalla Federmeccanica, alternativa rispetto a una strategia che è basata appunto sui delegati e sulla partecipazione dei lavoratori e che non coglie solo il momento della contrattazione, ma collega questo ai problemi della società. L'esperienza ha dimostrato che su questa strada si può andare. Sono stati ricordati episodi significativi come quando nel '69 in un'officina, i gruppi a tenimento di incarichi, in contrapposizione alla strategia del sindacato fondata sui problemi dell'organizzazione del lavoro, una lotta puramente salariale affiancando, tra l'altro, quella che era una «scelta» a quella di Gianni Agnelli. Ma fu la linea del sindacato ad affermarsi. Ora, come si è detto, i consigli devono meglio consolidare la propria capacità di direzione, nel contesto di quella strategia generale a cui abbiamo accennato. Il convegno si è soffermato, a questo proposito, su una pos-

sibile vertenza FIAT per gli investimenti, nello sforzo di fare uscire dal nebuloso quella che viene chiamata la lotta per un nuovo tipo di sviluppo». E per questo si è cominciato a individuare alcuni settori (macchine utensili, materiali, ferroviario, trasporto pubblico e civile) sui quali lavorare per individuare le ristrutturazioni in atto, le modalità dell'organizzazione del lavoro, per operare nuove scelte di investimento, per ribaltare la logica entro la quale la FIAT si sta muovendo. E' così possibile dar vita ad un'iniziativa di più largo respiro capace di unificare l'insieme delle questioni, costruendo contemporaneamente una larga rete di alleanze con forze politiche e sociali, e assemblee elettive.

Bruno Ugolini

Conferenza agraria del PCI a Perugia

REGIONE E MOVIMENTO COOPERATIVO UNITI PER IL RINNOVAMENTO DELL'AGRICOLTURA

Sotto accusa la politica del governo Andreotti — Gli interventi di Macaluso e del presidente dell'Umbria, Conti — Relazione di Bartolini — Fattivo impegno della Giunta regionale

AFFITTO AGRARIO Il PCI per la difesa dei principi costituzionali

L'ONOREVOLE Andreotti, nell'ultimo numero di *Concretezza*, inasprisce il tentativo di revisione del testo dell'articolo 3 sul fitti rustici votato dalla Camera, con una maggioranza, secondo vedremo, del tutto occasionale e di «dispetto». A parte le argomentazioni sulla sostanza costituzionale di cui si occupa l'articolo, il tono dell'articolo ribadisce la concezione che il presidente del Consiglio ha del suo ruolo: esporre, nel tentativo di mascherare il vero scopo della linea antiriformista del governo, in materia di diritti interregionali, un'inchiesta, un tentativo di sfiducia, attraverso il richiamo ai principi costituzionali. Non si tratta più di un richiamo ai principi affermati dalla sentenza parziale abrogativa della precedente legge, ma a quelli contenuti in un'altra sentenza della Corte costituzionale, nella quale si afferma la incompetenza della Regione a legiferare in materia di diritti interregionali, trattandosi di materia riservata alla competenza statale, anche sotto il profilo del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Ma la sentenza ha un altro fatto importante: i principali difensori degli agrari, subito seguito da un numero crescente di deputati, hanno fatto riferimento al principio della delega legislativa di cui all'articolo 117 della Costituzione, nel quale si afferma che la Regione ha il potere di emanare norme per la loro attuazione.

fermazione della premiazione, costituzionalmente rilevante, della tutela del territorio, oggi incassata perché da queste deriva la sua fonte e la misura del suo contenuto. E l'articolo 3 proprio questo ha disposto attribuito alla Regione un potere di attuazione e di integrazione della legge nazionale. E' rilevante, dunque, l'argomento che la Regione non ha competenza in materia di diritti interregionali, e che, se ritenesse corretta, e non lo è, questa interpretazione della Corte costituzionale, resta sempre il fatto che lo Stato, titolare del potere legislativo primario, ha facoltà di delegare entro i limiti previsti dall'articolo 117 della Costituzione.

Non si può obiettare che la delega va oltre i limiti consentiti dall'articolo 117 dello Stato delegante e con dovizia i criteri cui la Regione deve attenersi, e rispetto ai quali la legislazione complementare regionale è sicuramente di attuazione.

Volontà politica

Del resto, a ben leggere la sentenza della Corte costituzionale, è evidente che la sentenza è stata emanata in causa dai difensori della rendita, e non deduce che la stessa Corte ha affermato la sua competenza di intervenire in materia di delega legislativa. Si legge infatti nella motivazione della sentenza che lo Stato, ove si rendesse necessario un intervento «pubblicitario sui rapporti interregionali», avrebbe potuto e avrebbe provveduto aiutando la sussistenza di situazioni locali che giustificano un regime razionalmente e legislativamente diversificato. Questa è la realtà costituzionale dell'articolo 3; ed è dunque chiaro che occorre difenderlo, perché la sentenza in materia non è frutto di un'occasione casuale, ma esprime la volontà politica di riaffermare i principi costituzionali, ai quali si impernia la Costituzione repubblicana: la sovranità del Parlamento, l'autonomia delle Regioni, la presenza della tutela del lavoro. Per queste ragioni il nostro partito si batterà all'interno del Consiglio regionale, con il contenuto dell'articolo 3, chiamando a questa lotta non soltanto i lavoratori agrari, ma tutte le forze democratiche del Parlamento nazionale, delle Regioni, dei Comuni e del Paese.

I poteri

Si tratta qui della cosiddetta «legislazione complementare», che la Regione può emanare su delega dello Stato, ed è quindi un potere circoscritto all'attuazione e alla integrazione delle materie delegate da leggi ordinarie, che si rinvia anzitutto nell'adattare le leg-

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 5. Azione di massa, nell'unità di tutte le forze del lavoro, contro gli orientamenti governativi e padronali e contemporanea costruzione di esperienze e linee alternative di sviluppo, alle quali un grosso contributo potrà essere dato dagli organi di potere locale, la Regione prima fra tutte. Questi — sulla base delle conclusioni emerse dalla conferenza agraria regionale del PCI che si è svolta alla Sala dei Notari e alla quale hanno partecipato il compagno Dario Vieri e Emmele Maraluso della Direzione del nostro partito — i fronti sui quali dovrà articolarsi la lotta per il rinnovamento sociale, economico, democratico della società umbra e nazionale.

Alla nazionale, che è stata preceduta da decine di assemblee di zona e comprensori, erano presenti centinaia di delegati. Ha partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Bartolini, il quale ha detto che lo Stato, titolare del potere legislativo primario, ha facoltà di delegare entro i limiti previsti dall'articolo 117 della Costituzione. Non si può obiettare che la delega va oltre i limiti consentiti dall'articolo 117 dello Stato delegante e con dovizia i criteri cui la Regione deve attenersi, e rispetto ai quali la legislazione complementare regionale è sicuramente di attuazione.

Leonardo Caponi

Si apre oggi il congresso degli autoferrotravvieri

Inizia oggi a Livorno l'VIII congresso degli autoferrotravvieri aderenti alla Fial-Cgil. I lavori si protrarranno fino a sabato 10 e si svolgeranno nella sede della Provincia (Palazzo Granduciale). Il congresso — che sarà aperto dalla relazione del compagno Antonizzi, segretario generale della Federazione — investe particolare rilievo per la battaglia contrattuale, aperta dal dicembre scorso, dei 220 mila lavoratori del settore.

Dal nostro inviato

«Dobbiamo essere sempre meno un gruppo famiglia e sempre più parte integrante del movimento dei lavoratori in lotta per le riforme»: in questa affermazione accolta dagli applausi dei circa 600 delegati si può sintetizzare il significato e la direttrice di fondo del IX Congresso nazionale della federazione postelegrafonica (Cgil-Cisl-UIL) svoltosi per cinque giorni al teatro Novelli di Rimini. Apertasi con la relazione del segretario generale Aldo Bonavoglia l'assemblea si è conclusa con l'approvazione di cinque voti contrari di una mozione politica, modifiche statutarie (fra l'altro si è assicurato un ruolo di rilievo alle strutture regionali) e la nomina del nuovo consiglio generale e la conferma del segretario Bonavoglia e del segretario aggiunto Mancini.

In effetti, il congresso — approfondito e proseguito nel suo elaborato programma — ha fornito le indicazioni ed i modi perché la FIP lo divenga sempre più ed in maniera organica e definitiva. In tale senso si colloca anche la piattaforma rivendicativa per la quale i postelegrafonici sono in lotta: in essa, infatti, accanto alle rivendicazioni economiche e normative (stipendio minimo di 120 mila lire, unificazione delle categorie di massa, progressione economica garantita per una scala di anzianità, un particolare rilievo la richiesta di una profonda ristrutturazione degli uffici postali, telegrafici e radio telefonici. Non a caso il compagno Bonavoglia ha parlato di una vertenza ad un fatto puramente economico e categoriale e questo è stato denunciato con forza dai lavoratori pronti a riprendere la lotta qualora l'atteggiamento governativo non mutasse.

Per mettere a punto la piattaforma di risposta alla ristrutturazione

Assemblee nelle aziende Zanussi

In questi ultimi giorni e culminati in un documento di indirizzo, fra le fabbriche della federazione nazionale del FLM e coordinamento delle fabbriche Zanussi. La presa di posizione della ristrutturazione è stata definita con la linea espressa fin qui, si sviluppa la lotta unitaria nei prossimi giorni. I punti principali di tale piattaforma di risposta sono: 1) la garanzia della continuità produttiva in tutti gli stabilimenti; 2) la riapertura delle assunzioni (per sostituire i lavoratori dimissionari e pensionati) al fine di garantire il mantenimento complessivo dell'occupazione; 3) la ristrutturazione, da parte della Zanussi, della propria responsabilità in termini di proprietà e di gestione aziendale, per quanto riguarda la Castor di Torino precisando, inoltre, che in relazione alla ristrutturazione, la struttura di questa fabbrica, essa dovrà essere rivolta ad una produzione collegata all'elettromeccanica leggera che sia tale da salvaguardare gli sta-

Il dibattito congressuale dei sindacati

I postelegrafonici Cgil impegnati a rafforzare le battaglie sociali

Si è svolto per 5 giorni a Rimini il congresso della FIP - La riforma dell'azienda e le iniziative nei confronti degli altri lavoratori - Verso una conferenza nazionale sulle telecomunicazioni

Dal nostro inviato

RIMINI, 5. «Dobbiamo essere sempre meno un gruppo famiglia e sempre più parte integrante del movimento dei lavoratori in lotta per le riforme»: in questa affermazione accolta dagli applausi dei circa 600 delegati si può sintetizzare il significato e la direttrice di fondo del IX Congresso nazionale della federazione postelegrafonica (Cgil-Cisl-UIL) svoltosi per cinque giorni al teatro Novelli di Rimini. Apertasi con la relazione del segretario generale Aldo Bonavoglia l'assemblea si è conclusa con l'approvazione di cinque voti contrari di una mozione politica, modifiche statutarie (fra l'altro si è assicurato un ruolo di rilievo alle strutture regionali) e la nomina del nuovo consiglio generale e la conferma del segretario Bonavoglia e del segretario aggiunto Mancini.

continuo con i comuni, le provincie, le regioni.

Si recepisce così un metodo fruttuoso e democratico per cui il potere di isolamento aziendalistico, residuo di gestione corporativa, per inserirsi nel vivo della problematica sociale. E' un metodo valido anche per ottenere alla categoria consensi appoggi nella battaglia contrattuale, per impedire lo scadimento degli investimenti nella razionalizzazione senza riforma dell'azienda, per abbattere le manovre avviate dal governo Andreotti. Fra queste ultime il congresso ha fatto riferimento al piano SIP al cui interno si evidenziano scelte preferenziali per consumi privilegiati e di lusso: video-telefonico, telefono installato nelle automobili, teleinformatica ecc. Non solo. Insieme all'aumento delle tariffe il ministro Gioia — lo ha ricordato Bonavoglia — ha firmato la cosiddetta «convenzione aggiuntiva» con la SIP che ha riconosciuto al laboratorio e l'esercizio del teletrasmissivo per la televisione via cavo al gruppo SPET, ai privati interessi che rappresentava il gruppo SIP, lo smembramento della RAI-TV. Sono questioni di grande rilevanza sul piano della libertà di informazione tanto che i sindacati sollecitano l'impegno di tutte le forze democratiche, ma nel loro contempo un ruolo di punta — il congresso di Rimini lo ha riconosciuto — spetta ai postelegrafonici chiamati direttamente in causa date le loro funzioni. Intanto una indicazione venuta dal compagno Bonavoglia di un diretto contatto con le Regioni. La FIP si farà inoltre promotrice di una conferenza nazionale sulle telecomunicazioni, a cui si auspica l'impegno immediato del congresso da citare la rapida conclusione della categoria per passare entro il mese di marzo alla ripresa della lotta in difesa della struttura e della ristrutturazione della azienda e il riordinamento del personale.

Walter Montanari

Braccianti Respinte le assurde pretese degli agrari

Con l'incontro di domani tra rappresentanti sindacali e Confagricoltura dovrebbe avvenire — se da parte padronale non saranno frapposti nuovi ingiustificati ostacoli — la conclusione del Patto nazionale di lavoro dei braccianti e salariati agricoli. A questo esito si è giunti nel pomeriggio ed a partire da settimana al ministero del Lavoro. Sotto la pressione degli operai agricoli — di cui l'ultima riprova è stata la compatibilità del Patto nazionale di lavoro del 27 febbraio — la Confagricoltura è stata costretta a ritirare l'assurda pretesa di aver man mano liberati nei licenziamenti degli operai a tempo indeterminato. La Confagricoltura infatti — afferma un comunicato sindacale — ha dichiarato la propria disponibilità a regolamentare il licenziamento per giusta causa e giustificato motivo non solo per i lavoratori occupati ma anche per tutti gli altri operai agricoli, come sono la stragrande maggioranza. Tutto ciò mostra la pretesa delle precedenti posizioni padronali, e come la rottura delle trattative poteva essere evitata, come poteva essere evitato un nuovo ricorso all'azione sindacale.

Per mettere a punto la piattaforma di risposta alla ristrutturazione

Assemblee nelle aziende Zanussi

In questi ultimi giorni e culminati in un documento di indirizzo, fra le fabbriche della federazione nazionale del FLM e coordinamento delle fabbriche Zanussi. La presa di posizione della ristrutturazione è stata definita con la linea espressa fin qui, si sviluppa la lotta unitaria nei prossimi giorni. I punti principali di tale piattaforma di risposta sono: 1) la garanzia della continuità produttiva in tutti gli stabilimenti; 2) la riapertura delle assunzioni (per sostituire i lavoratori dimissionari e pensionati) al fine di garantire il mantenimento complessivo dell'occupazione; 3) la ristrutturazione, da parte della Zanussi, della propria responsabilità in termini di proprietà e di gestione aziendale, per quanto riguarda la Castor di Torino precisando, inoltre, che in relazione alla ristrutturazione, la struttura di questa fabbrica, essa dovrà essere rivolta ad una produzione collegata all'elettromeccanica leggera che sia tale da salvaguardare gli sta-